ARCHIVIOSTORICO
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Scenari italiani 1946-1948

Ciclo di Seminari organizzati dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica negli Ottant'anni della nascita della Repubblica e della entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana

Il 1946

Referendum istituzionale, primo voto delle donne italiane, elezione dei Deputati della Assemblea costituente

"…Riportiamoci intanto a quell'ormai lontano 25 giugno 1946, allorché, proprio in questa sede di Montecitorio, l'Assemblea Costituente si trovò per la prima volta riunita. In quel momento poteva dirsi veramente finita la lunga notte della tirannide. Dopo anni di dittatura, di oppressione, di soffocamento d'ogni vita democratica, era quella la prima volta che si ricostituiva in Italia un corpo politico elettivo, segno tangibile del ritorno alla libertà, della restituzione in integro dei diritti dei cittadini.
Del resto i cittadini avevano avuto modo di esprimere direttamente la propria voce, allorché nel medesimo tempo che eleggevano i componenti dell'Assemblea si pronunziavano per la soluzione repubblicana nella votazione per il "referendum". Unico esempio, questo, di rovesciamento di un regime monarchico con mezzi democratici, e per ciò stesso primo titolo di merito, prima prova di civiltà, da palte della rinata democrazia.
Ma qual era l'impegno che i costituenti assumevano prendendo posto quel giorno nei loro seggi, qual era il compito che il popolo italiano affidava loro? Ben lo sappiamo: si trattava, partendo dalla tremenda lezione del fascismo e della guerra, di tracciare le linee, le strade maestre del futuro.
Si trattava di dar corpo, struttura e armatura alla libertà. Si trattava, più in concreto, di studiare, formulare e infine sancire quei principii che, scongiurata ogni possibilità di ritorni autoritari oppressivi e vessatori, comunque denominati, consentissero negli anni venturi l'illimitato sviluppo e il progressivo arricchimento dei contenuti effettivi della libertà.
Attendere a compiti simili non era facile, nel momento particolare che il Paese attraversava. L'Italia era allora, dal punto di vista materiale, un Paese pressoché distrutto, stremato, percosso violentemente da tutti gli orrori della guerra. Bisogni premevano da tutte le parti; dappertutto erano rovine: drammatica eredità di una sciagurata avventura… Non si trattò, conviene dirlo, di un lavoro senza contrasti. La situazione politica del Paese si rifletteva ovviamente nella composizione dell'Assemblea, e del resto il clima idillico, da facili intese, non si addice a una discussione politica seria su gravi problemi e interessi contrastanti. Si trattò viceversa, e proficuamente, di un confronto di idee che conobbe anche attriti, frizioni, momenti aspri, aperti scontri.
Ma da questo travaglio uscì infine la Carta costituzionale, che oggi ci governa e che ha avuto il collaudo, a partire dalla sua promulgazione, di ormai più di quattro lustri. È in essa, evidentemente, che è da vedersi il frutto più alto, il frutto per eccellenza del lavoro dei costituenti… Gli ottantacinque anni corsi tra il 1860 e il 1945 avevano visto il Paese condannato a un lievissimo saggio di sviluppo, e spesso al ristagno economico.
Nei primi anni del secolo una speranza di sviluppo era stata soffocata dalla prima guerra mondiale. Nel ventennio fascista, che si concludeva con la sciagura della seconda guerra mondiale, alla crescita economica lentissima seguiva il tracollo nell'abisso della disfatta.… Ricordiamoci che nella Costituzione sono riassunti tutti i valori nei quali abbiamo creduto e crediamo: la libertà, la democrazia, la sovranità popolare, l'amor di Patria, il rispetto della persona umana, la giustizia sociale. Quei valori della cui violazione o sopraffazione il popolo italiano ha dolorosamente sperimentato in passato i tristi e tragici effetti, e ne siamo testimoni noi stessi e quelli che appartengono o alla nostra o alla successiva generazione; il che, fra l'altro, ci pone in obbligo di rendere questa testimonianza presso le più giovani generazioni. Ora questi valori contengono tutto il nostro avvenire di popolo: lo sviluppo, il progresso del nostro Paese. Ma bisogna che essi siano tutti, e sempre, tradotti in atto. Ricordiamoci che questa attuazione dei principii sanciti dalla Costituzione è un'operazione costante, che si prolunga nel tempo, che non consente soste né tollera rallentamenti. Pensate per esempio alla libertà. Essa esige continua vigilanza, perché in ogni momento può essere minacciata. E così per tutto il resto, e specialmente per ciò che riguarda la realizzazione della giustizia sociale, che costituisce del pari un debito - e forse il più alto, sul piano della civiltà – che la Costituzione ci impone.
Ricordiamoci insomma che la Costituzione non è solo una carta di diritti ma anche una carta di doveri. Per tutti: per i singoli cittadini, per i gruppi, per i pubblici poteri…".
(ASPR, Discorso del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat per il XX anniversario della Assemblea costituente, Roma, Palazzo di Montecitorio, 28 maggio 1971)

Quattro lezioni sulla Repubblica

Quarta lezione

Indirizzo di saluto
Marina Giannetto, *Sovrintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica*

Intervento introduttivo
Francesco Clementi, *Professore ordinario di Diritto pubblico comparato, Direttore del Master in «Scienze elettorali e del Governo», Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, Sapienza Università di Roma*

Lectio Magistralis
Giuliano Amato, *Professore emerito di Diritto costituzionale presso l'Università di Roma "Sapienza", Presidente emerito della Corte costituzionale*, **"**Saper leggere la nostra storia",

25 novembre 2026, ore 16.30

Archivio storico della Presidenza della Repubblica
Palazzo Sant'Andrea, Via del Quirinale, n.30 - 00187 Roma - Tel. 06 46993332

Si chiede di confermare la presenza entro il 20 novembre 2026 inviando i propri dati (nome, cognome, luogo e data di nascita) all'indirizzo archivio_storico@quirinale.it